



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Argomenti fortissimi a favore del matrimonio (una ribellione)

UNA DELLE grandi occasioni che dà l'andare a spasso a parlare di libri, è proprio quella di poter leggere (e non di rado rileggere) romanzi che magari non avrei letto né riletto pur sapendo che la seconda volta – quando, naturalmente, si ritiene che valga la pena di una seconda volta – rivela cose che nella prima erano state addirittura insospettabili: a leggere e a rileggere, come ogni lettore ben sa, capita di scoprire interi mondi.

Una di queste occasioni è stata recentissima: mi ero da un po' reso conto di avere poche autrici donne "in repertorio" e ne avevo notata una ancora assai vispa e arzilla sugli scaffali di librerie e biblioteche nonostante compirebbe, in questo 2025, ben duecentocinquant'anni: affrontarla mi è sembrata un'ottima occasione per un confronto tra l'impressione della lettura di un suo romanzo e i pregiudizi del lettore che sono; tanto più che il libro in questione*, pur scritto e pubblicato oltre due secoli fa, è tutt'ora al 32mo posto tra i più prestati al mondo.

Pregiudizi, difatti, ne avrei avuti a bizzeffe per un'opera che il più delle volte viene sbrigativamente posta sullo scaffale della narrativa d'amore (e dunque, così vuole il pregiudizio, "rosa", perciò romantica, e di conseguenza svenevole) dal momento che non solo è evidente fin da subito come *Orgoglio e pregiudizio* andrà a finire diverse centinaia di pagine dopo, ma si capisce abbastanza presto che tutta l'azione è affidata ai dialoghi tra i personaggi e che di descrizioni (le mie amate descrizioni) nel testo ce ne saranno assai poche. E invece già dal principio il tono della narrazione ti avvolge, ti stampa in faccia un sorriso leggero e divertito, e non riesci a togliertelo fino a che non deponi il libro sul comodino; aveva ben ragione Sir Walter Scott (quello del mio quasi omonimo *Ivanhoe*) a dire che pur sembrando che nei libri di Jane Austen non succeda niente, "*non appena si arriva al fondo della pagina, la si volta con impazienza per sapere cosa succederà dopo*". Eppure se fosse solo questione di "tono", se l'unico pregio del romanzo, per quanto altissimo, fosse l'ironia di cui è pervaso, non credo che il libro sarebbe sopravvissuto tanto a lungo. Ci dev'essere un segreto, certamente.

Anzi, ce ne sarà probabilmente ben più di uno solo. Ma in queste ultime settimane mi pare d'essermi accorto di uno in particolare tra essi e, poiché dovendo raccontare *Orgoglio e pregiudizio* ad altri ho dovuto fare qualche ricerca e approfondimento, mi è sembrato di aver fatto una grande scoperta. Non grande per l'originalità naturalmente, mica ho trovato nulla di inedito, grande perché mi ha rivelato un pezzetto di mondo.

Quel segreto, mi sembra di poter dire, è modernissimo: è la ribellione. Virginia Woolf, che amava molto Jane Austen, pure riteneva che ci fosse in lei "*troppo poca ribellione*", ma alla fine a me pare che non sia affatto vero, e che su questo la Woolf sia stata ingenerosa: c'era eccome la ribellione invece, solo che c'era nel modo e nella distribuzione che erano possibili alla figlia di un pastore protestante, certamente non ricca, che vedeva passare sullo sfondo delle campagne in cui viveva battaglioni di soldati in viaggio verso l'Europa per combattere contro Napoleone, ma poteva vederli, appunto, solo di lontano. Da spettatrice di quello come di tutto il resto.

La "ribellione" di Jane Austen a me sembra sia stata anzitutto qui: nello scrivere del pezzetto di mondo che conosceva rimescolandone però le carte, facendone così emergere il lato ridicolo e, in fondo, miserabile: il lato che costringeva una ragazza a raggiungere l'eccellenza in molti campi al solo scopo di potersi sposare, per passare così dalla potestà del padre a quella del marito, essendo impensabile per una donna non trovarsi sotto la tutela dell'una o dell'altra autorità maschile. Con la consueta ironia in una sua lettera Jane Austen scrisse questa grande e pesante verità: "*Le donne sole hanno una spaventosa tendenza a essere povere, e questo è un fortissimo argomento a favore del matrimonio*" e anche se potrà anche sembrare poca cosa, aver parlato in questo modo, oltre due secoli fa, ha rappresentato una forma di ribellione piccola ma insieme forte, preziosa e indispensabile: senza Jane Austen forse oggi saremmo assai più indietro anche su questo terreno.

* Jane Austen, "*Orgoglio e pregiudizio*", Bompiani, Milano, 2018, pp. 496, euro 12,00